



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

10 OTTOBRE 2021 -

<<Se consideri le colpe, o Signore, Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele. (Cf. Sal 129,3-4)>>

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Insegnaci a vendere tutto!

Signore Gesù,
abbiamo paura di vendere tutto,
di mollare ogni sicurezza,
di lasciare la presa di ogni ricchezza:
rappresentano l'ultima possibilità di riscatto
in tempi di carestia di affetto,
di stima e di riconoscimento.
Ci chiedi di lasciare tutto,
ma nel cuore abbiamo paura di farlo.

Insegnaci ad affidarci a te.
Insegnaci a contare su di te, sul tuo amore,
per essere leggeri e scattanti nel seguirti.
Amen.

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 10,17-30

17In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

18Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

20Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». 21Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». 22Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

23Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». 24I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! 25È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». 26Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». 27Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

28Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». 29Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, 30che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Parola del Signore.

1° Seme: Mc.10, 17

Fratelli quale grande insegnamento Gesù ci dà in questo Vangelo?

Gesù ci dà delle linee guida per essere dei buon cristiani ci chiede di rispettare i 10 comandamenti e non solo ci chiede anche di abbandonare ogni legame terreno ed ogni bene. Quanti di noi siamo legati ai beni terreni a volte guadagnati anche con fatica e ci dispiace staccarci da questi beni come il ragazzo del vangelo che prima lo chiama "Maestro Buono" e poi quando Gesù gli chiede di abbandonare tutto e tornare da lui per seguirlo, diventa triste e non torna più da Gesù. Anche noi carissimi spesso ci comportiamo così e non ci ricordiamo che Dio guarda da sempre il piccolo, il povero, l'oppresso.

Fratelli riflettiamo insieme sul fatto che questa vita non è altro che un pellegrinaggio verso la vita eterna dove ci attende il Dio della vita e dell' amore, un Dio Misericordioso che ci ha donato il suo unico figlio come strada e guida verso il suo regno dunque prendiamo la nostra piccola bisaccia che contiene le nostre gioie i nostri dolori, le nostre sconfitte le nostre vittorie e seguiamo Gesù che si presenta a noi come "Via Verità e Vita"

2° Seme: Mc 10, 18

L'evangelista Marco, mette in evidenza non a caso, questa domanda che Gesù premette nella risposta al giovane ricco. Sembra che Marco voglia ricordare a tutti che è solo lui il figlio di Dio e quindi Dio Lui stesso, come per ribadire che l'unico maestro buono che dobbiamo seguire ed al quale chiedere continuamente consiglio, nel cammino verso la vita eterna è Gesù. Da questo si deduce che per avvicinarci a Gesù, ed ottenere le risposte che cerchiamo, dobbiamo prima riconoscerci peccatori. Dobbiamo cioè abbattere il nostro orgoglio, perché solo Dio è buono. San Francesco che abbiamo festeggiato questa settimana, aveva capito bene

questo e riportava nelle Lodi al Dio Altissimo, anche una frase che a me piace ricordare: "Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene."

3°Seme: Mc10, 21

Il versetto evidenzia due parti distinte, preparazione e insegnamento, caratterizzate da una sequenza logica delle azioni: fissare lo sguardo - amare - dire; andare a vendere - venire - seguire.

Sono stato sempre attratto e affascinato dalla lettura del testo, in particolare del "lo amò". Sappiamo bene che Gesù è amore, che ci vuole bene, che ci ama da sempre, senza limiti, al punto da dare la sua vita per noi, ma difficilmente rapportiamo la frase al nostro rapporto con Lui, al nostro essere cristiani e finiamo per non ragionare che "Gesù AMA ME!" come ha amato il giovane ricco. Non possiamo nasconderci nell'osservanza della legge, che senza la fede rimane comunque un rispetto formale, un'adesione sterile. Gesù ci chiede di uscire allo scoperto per incontrarlo veramente. Di fronte allo sguardo del Signore non abbiamo schermi, Lui legge nell'intimo del nostro cuore e ci ama per quello che siamo. Sta a noi accettare e dichiarare il nostro amore, con un amore non originario ma già risposta all'amore di Gesù, un amore vero come quello proposto dal vangelo. Chi vuole il bene dell'altro, si dona all'altro senza condizioni, condivide tutto iniziando proprio dai beni materiali ed è disposto a seguire l'altro anche in capo al mondo. Chiediamoci se siamo davvero capaci di riservare almeno lo stesso trattamento al Signore.

4°Seme: Mc: 10, 21 - 22

Per quel "tale" le ricchezze hanno contato più dello sguardo amorevole di Gesù. Per lui, la sicurezza offerta da quello che possedeva, "aveva molti beni", era un vantaggio a cui non avrebbe rinunciato per nessuna cosa al mondo, neanche per seguire Gesù.

Tutto quello che si possiede, o meglio tutto quello che "ci possiede", in definitiva ci impedisce di abbandonarci al progetto di Dio. Gesù dà senso alla vita, non fa discorsi spirituali, ma fa una proposta concreta. Per quell'uomo era giunta l'occasione della scelta, del discernimento tra l'amore, la comunione, oppure il possesso di beni nella solitudine. Eppure egli non arriva a osare e a decidersi.

Non si è lasciato conquistare dallo sguardo di amore di Gesù, e così non ha potuto cambiare. Solo accogliendo con umile gratitudine l'amore del Signore ci liberiamo dalla seduzione degli idoli e dalla cecità delle nostre illusioni. Il Signore ci chiede di distaccarci da queste false ricchezze per entrare nella vita vera, la vita piena, autentica, luminosa".

5°Seme: Mc 10, 28 -30

L'ultima parte del Vangelo si apre con un "Ecco" di Pietro che sembra quasi un sospiro di sollievo dopo le parole del Maestro, perché lui e gli altri hanno abbandonato i loro modesti beni per seguirlo. (lasciare e seguire sono due verbi che indicano la vita del discepolo!). E' Gesù ora che affronta l'argomento che non riguarda solo i dodici ma tutti i credenti. La ricompensa sarà duplice; la vita eterna nel mondo futuro, il "risarcimento centuplicato" quaggiù sulla terra.

A questo punto sono elencate le persone e le cose da cui il discepolo è chiamato a staccarsi; queste due liste sono una sulla bocca di Pietro e poi di Gesù e viene spontaneo notare la presenza dei familiari tra i beni ai quali bisogna rinunciare. Questo fa riflettere come a volte è facile confondere l'amore con l'attaccamento esagerato che nasconde un egoismo familiare di

chi pensa solo a sé e ai suoi e lo rende incapace di guardare oltre la soglia della propria casa. L'impegno per il Vangelo non è in contrapposizione con i doveri verso la famiglia, ma anzi va condiviso con serenità. E' significativo poi che, fra le cose di cui il discepolo riceve il centuplo, non compaia il padre; nella comunità cristiana non esistono "padri" perché tutti sono "fratelli". L'unico Padre è quello che sta nei cieli. Però, a cominciare dai discepoli, tutti saranno compensati con una nuova comunione di beni e di rapporti interpersonali (e...e....e...); ma c'è qualcosa che vale infinitamente di più ed è il rapporto con Dio, perché chi segue Lui ritrova tutto ciò che ha lasciato, non in senso quantitativo ma qualitativo, perché nella sequela c'è la pienezza di vita. Gesù conferma con le sue parole che il Regno è per chi compie la volontà di Dio e lascia tutto per amor suo.

C'è un particolare sconcertante, le persecuzioni fanno parte della ricompensa, perché stare con Gesù può esporre dal punto di vista umano alle minacce, al disprezzo o addirittura all'odio, perché quaggiù è ancora il tempo della prova, della verifica della propria vocazione e "missione" e non del compimento.

Cosa siamo disposti a lasciare per seguire Gesù? L'amore di Dio per noi si è espresso inizialmente attraverso l'affetto dei genitori ma poi ci accompagna anche quando non ne siamo consapevoli. Guardando indietro con un po' di attenzione, mi accorgo che per ogni piccola cosa che ho donato è tornato indietro molto di più. Così come l'esperienza della fraternità, che non comprende solo i miei fratelli e sorelle, ma persone incontrate in contesti diversi e con cui sono nati legami profondi divenuti occasione di crescita. Gli affetti contano più della ricchezza, si impara ad aprire la porta alle differenze per condividere tutto e sentirsi a casa in tanti luoghi diversi.

Vieni e Seguimi

Signore, tu conosci le nostre esitazioni
e le nostre paure di fronte alle esigenze evangeliche
che rimettono in questione
le nostre comode abitudini di vita.
Donaci il coraggio di capire e di accogliere
l'invito a vendere tutto per amore dei più poveri,
a staccarci, cioè, dai beni che ci legano
ai nostri orizzonti chiusi
per ritrovare la libertà di affidarci
al tuo futuro di fraternità incondizionata.
Noi ti ringraziamo, Signore, perché con la forza liberatrice
delle parole e dei gesti del tuo Figlio Gesù
hai messo a nudo le radici
da cui nascono i nostri rifiuti
e ci inviti a entrare
nello spazio della libertà dalle cose
per una attenzione nuova all'azione del tuo Spirito
e agli orizzonti che essa apre agli uomini
che hanno il cuore distaccato dai propri beni
e dalle loro illusorie sicurezze.